

Perché mai dalla cortesia sono esclusi i treni diretti al Sud?

Caro direttore, per motivi di lavoro e di famiglia sono costretto a viaggiare in treno pressoché tutte le settimane (tra sabato e martedì mattina) da Novara a Taormina e viceversa.

Nota che lo standard a bordo delle vetture non è mutato affatto da quando ero ragazzo (almeno sui treni con questa percorrenza): acqua, carta, sapone, luce e aria condizionata o riscaldamento spessissimo mancano, ma in compenso abbondano la sporcizia e lo stato di abbandono delle vetture, specie da Roma in giù.

Vorrei qui formulare alcune proposte:

- 1) non chiamare «espressi» i treni già lenti che molto spesso accumulano 1-2 ore di ritardo;
- 2) prevedere degli «intercity» dalla Sicilia per Milano;
- 3) i treni per il Sud sono sempre stracolmi di gente che viaggia all'impiedi; le cuccette vanno prenotate almeno 3 settimane prima (ma per Natale non mi sono bastati i 2 mesi previsti);
- 4) prevedere la coincidenza non solo al Nord ma anche (per i treni provenienti dalla Sicilia) a Napoli e a Roma;
- 5) un viaggiatore che arrivasse puntualmente a Milano dovrebbe, evitandogli di correre fino alla biglietteria scomodamente troppo distante, poter aggiungere al proprio biglietto quello del supplemento rapido o chilometrico direttamente sul treno, senza incorrere in maggiorazioni punitive;
- 6) ho trovato molta cortesia (gentilezza del personale, annuncio nella vettura delle prossime fermate, buongiorno, buon viaggio, ecc.) sui treni rapidi o locali da Trieste fino a Torino. Ciò non è mai accaduto sui convogli per il Sud.

Vittorio Scavo, Novara

Delle tre parodie nell'atto finale due su tre non sono di Mozart

Caro direttore, complimenti per il bellissimo inserto del 5 dicembre sul Don Giovanni di Mozart. Però c'è una cosa che a me proprio non va: la psichiatra Leo Nahon propone un'interpretazione psicoanalitica del capolavoro mozartiano, spiegandoci che don Giovanni è lo stesso Mozart, donna Anna e donna Elvira sono uno sdoppiamento della figura materna, il Commendatore è il padre e così via.

Ma l'identificazione tra don Giovanni e Mozart sarebbe provata e totale quando verso la fine dell'opera, mentre canta, «Don Giovanni» dice Nahon «canta un breve compendio di motivi presenti in altre opere di Mozart». E ciò costituisce un errore. In quella scena, infatti, mentre don Giovanni mangia, la piccola orchestra sul palcoscenico suona tre brevi parodie (in senso musicale) di brani d'altrettante opere. La prima è «Una Cosa Rara» di Vicente Martín y Soler, il cui librettista era lo stesso Da Ponte (il brano psicologico è l'aria «Oh quanto un

Per troppo tempo ha imperversato la «cultura degli schieramenti», portando verso una degenerazione della democrazia contro cui necessitano le riforme istituzionali

Maggior controllo sull'economia

Caro direttore, la crisi profonda che sta attraversando ogni settore del sistema politico nazionale chiama il nostro partito a promuovere proposte capaci di sanare, rifondare se necessario, il tessuto democratico del nostro Paese.

Per troppo tempo la cultura degli schieramenti ha imperversato, trascinando lontano la struttura politica nazionale dalle esigenze della gente. Oggi la degenerazione prodotta dalle coalizioni pregiudizialmente costituite deve, per le sorti della democrazia, essere messa in discussione.

Le riforme istituzionali devono avere come fine intrinseco la riforma dello stesso apparato partitico e far trasferire il baricentro dell'alternativa, precedentemente calibrato contro il blocco di potere a centralità democratica, verso quel blocco storico che è soprattutto espressione delle corporazioni economiche. È luogo comune infatti delle forze di progresso la certezza che il processo degenerativo che strangola la vita politica ed attacca al palo dell'emarginazione intere categorie e generazioni, sia strumentale alle esigenze di un rifondamento

capitalistico che si è trovato ad arare quel campo culturale che sembrava ormai patrimonio esclusivo della sinistra.

Di fatto, le innovazioni tecnologiche che hanno sofisticato e reso impermeabile al controllo il sistema produttivo, la cultura del profitto, il trionfo culturale del modello «rampante», hanno supurato la vita sociale e depauperato il potere politico, creando nuove e più articolate povertà ed alienazioni, presupposti fondamentali per far germogliare il seme della rassegnazione.

Ecco quindi che una ristrutturazione istituzionale che rifondi la classe politica sulle necessità della gente e formi blocchi politici ancorati all'obiettivo dei programmi, deve porsi e risolvere il problema di un controllo sociale degli agglomerati economici. Ma come ora essere comunisti è molto di più di una opzione ideologica, è una scelta di vita con e tra la gente. L'obiettivo è di riportare la politica ad essere la massima espressione dell'uomo.

Corrado Mori, La Spezia

Voglio fare alcuni confronti: perché quando parla il compagno Paletta, o quando parlavano Togliatti, Longo, Di Vittorio, a tutti è dato (o era dato) di capire?

Lio Giordani, Spinetta Marengo (Alessandria)

Per chi ha interesse a scambi con un peruviano

Signor direttore, ho 37 anni, sono un peruviano collezionista di francobolli, cartoline, monete, biglietti di banca ecc. Chi volesse corrispondere con me mi scriva a questo indirizzo:

Roberto Ortega Laos, Avenida Miguel Grau 310 - 101, Lima #31 (Perù)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Nino Francesco Arienti, Piacenza; Michele Ballardini, Alfonsine; Alfonso Plantadosi, Napoli; Enzo Maresti, Milano; A.D.F., Milano; Rosa Garibaldi, Oneglia; Enrico Valterta, Carate Brianza; Antonio Ignazi, Cerveteri; Alberto Marani, Bologna; Francesco Castagnovo, Fragnano; Guido Mammolo, Cavirate; Luca Sponsetti, Roma; Antonino Bonaccorso, Genova-Sampierdarena (abbiamo mandato la tua lettera ai nostri gruppi parlamentari); Marco Piccinini, Roma (polemizza con un editoriale di Scalfari sugli scioperi nelle Fs e così conclude: «Mi sembra che la soluzione ai problemi dei trasporti pubblici, come a tanti altri problemi, sia da ricercare non nell'adeguamento a «regole del gioco» inique e dissipatrici di risorse, ma al contrario nel cambiamento radicale di queste regole»).

Domenico Sozzi, Secugnago («Con i lavori del nostro Comitato centrale il Partito sembra essersi liberato dagli equivoci che lo imbrigliavano per offrire finalmente al Paese una linea di portata nazionale»); Nadia Brancalone, Pavia («Ci siamo riuniti con altre compagnie e simpatizzanti per fondare un Comitato anti-inflazione, che possa costituirsi Parte civile ai processi. È un'iniziativa non nuova ma per la nostra zona la ritengo fondamentale per far sentire tutto il peso morale delle donne come individui a pieno titolo»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Guido Casali, Parma

Quei resoconti degli interventi al CC, dai quali si capisce poco...

Caro direttore, sono un po' amareggiato perché dopo l'ultima interessante riunione del Comitato centrale, tastando il polso a diversi compagni mi sono sentito ripetere la solita lamentela, che del resto faccio mia.

Gli interventi dei compagni dirigenti li attendiamo infatti sempre, perché riteniamo che offrano una risposta a molte nostre incertezze ed aspettative. Il guaio è che, per comprendere i resoconti, occorrebbe almeno una buona laurea in lettere.

Sono un vecchio compagno militante nel Partito da quarant'anni e mi pare di godere ormai di una certa dimestichezza con quel linguaggio che, spregiativamente, viene definito «politichese». So anche che per esprimere certi concetti è necessario adoperare un certo linguaggio... Vorrei però che i compagni dirigenti si rendessero conto che in prevalenza siamo un partito operaio, di gente cioè non usa nel linguaggio a troppi svolazzi. Sarei invece tentato di dire che qualche volta si fa sfoggio del proprio sapere per essere ammirati e per ascoltarsi.

«Voglio ricordare che lo stato di paura è autoslesivo»

Caro direttore, lo sciopero generale ha mostrato come nel mondo del lavoro esistano grandi risorse unitarie. Lo sciopero è riuscito, anche se si è ancora lontani dalle lotte degli anni 70, che diedero i loro frutti facendo uscire i lavoratori dalle gabbie in cui erano rinchiusi.

Chi ha vissuto quelle lotte vuole ricordare ai lavoratori Fiat che lo stato di paura è autoslesivo e che la perdita del posto di lavoro viene facilitata da tale comportamento, in quanto rafforza il padronato e quanti si ritengono avversi al sindacato.

Giovanni Dimitri, Santhù (Vercelli)

Le istituzioni risparmiano un sacco di soldi ma in compenso...

Caro direttore, lavoro presso una cooperativa di preavvicinamento al lavoro di giovani portatori di handicap. Lo scopo della nostra attività è quello di cercare, nel migliore dei modi possibili, di portare questi ragazzi - in un periodo che può andare dai 3 ai 5 anni - ad un inserimento nel mondo del lavoro con uno stipendio regolare, attraverso la loro responsabilizzazione, la concentrazione, la socializzazione con ambienti e figure diverse da quelli familiari.

Però la nostra fatica, il nostro impegno di circa 10 ore giornaliere per lo scopo sopra citato, non viene del tutto ap-



CEMAK

chiamare alla coerenza una Chiesa che, ufficialmente e da anni ormai, a quello «spirito» non tende più ad ispirarsi.

È tempo di riconoscere ormai con serenità che la cosiddetta piena facoltà dell'insegnamento religioso, da noi a lungo invocata, non trova nel Concordato una chiara ed incontrovertibile delimitazione e fondazione. Al contrario.

Se è grave che ci sia posto all'interno della maggioranza concordataria con tanta leggerezza, è ancora più grave che ci si sia poi ostinati a non riconoscere l'errore e si sia continuato a difendere un Concordato «immaginario», diverso da quello «reale», proponendo magari di scindere dall'Intesa che ne è figlia.

Di questo Concordato, per quanto attiene alla scuola, non c'è proprio nulla da «salvare» o da «applicare correttamente».

L'insegnamento della religione cattolica deve collocarsi non fuori dell'orario delle lezioni scolastiche, ma fuori della scuola pubblica (nelle scuole confessionali, nelle parrocchie e nelle altre sedi più consone). E nei programmi scolastici della scuola di Stato deve poter trovare finalmente ospitalità, al suo posto, un insegnamento non apologetico e catechistico, ma storico e scientifico del fenome-

no «religione» inteso in tutta l'ampiezza e complessità del termine: un insegnamento - è bene precisare - da affidare a docenti forniti di titoli culturali adeguati, selezionati attraverso concorsi pubblici, sottoposti - come tutti gli altri - al controllo dello Stato e non a quello della Chiesa.

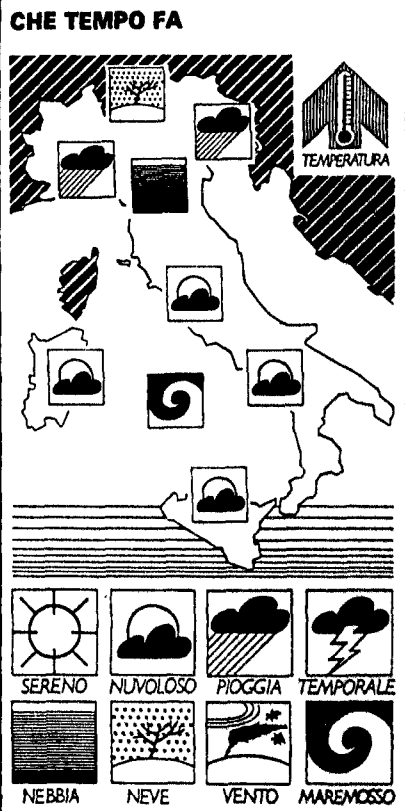
Rinunciare alla propria fisionomia e al ruolo che ne deriva nella «battaglia delle idee» non è una testimonianza di «pluralismo» ma una manifestazione di miopia politica e di disorientamento culturale.

Lettera firmata. Per la comm. Scuola della Federazione del Pci di Treviso

Pubblicità e sensibilità politica fanno a pugni

Spett. redazione, nel supplemento all'Unità n. 280 del 26 novembre, alla pagina 87, sotto la titolazione «Se vi piace la nave...», veniva di fatto, data pubblicità a una «vacanza» in Sudafrica.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che da venticattro ore interessa tutta la nostra penisola si allontana lentamente verso levante. La prossima perturbazione si avvicina alla penisola Iberica. Fra le due perturbazioni si avrà un intervallo che potrebbe presentarsi anche più lungo del previsto perché, allo stato attuale dei fatti, non è detto che la seconda perturbazione debba interessare direttamente la nostra penisola. Permane comunque un mercato convogliamento di correnti occidentali di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose al di sopra degli 800 metri di altitudine. Sull'Italia settentrionale formazioni di nebbia anche fitte sulla valle Padana occidentale, cielo nuvoloso con piogge residue sulla valle Padana orientale e in genere sulle tre Venezie. Lungo la fascia tirrenica tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite, su quella adriatica a ionica cielo nuvoloso con precipitazioni residue. In leggero aumento la temperatura.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali. MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. DONNE: condizioni generalizzate di tempo variabile su tutta la regione italiana con ampie schiarite sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica e nuvolosità alternata a zone di sereno sulle altre regioni italiane. Formazioni di nebbia anche molto fitte sulla pianura Padana e localmente sulla vallata appenniniche. GIOVEDÌ e VENERDÌ: tra queste due giornate sarà determinante il percorso della seconda perturbazione atlantica che attualmente si trova sulla penisola Iberica: se entrerà nel Mediterraneo avremo un graduale e generale peggioramento delle condizioni atmosferiche, in caso contrario il tempo si manterrà contenuto entro i limiti della variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	7	L'Aquila	1	6
Verona	-2	6	Roma Urbe	7	12
Trieste	1	7	Roma Fiumicino	9	16
Venezia	2	8	Campobasso	4	12
Milano	2	6	Bari	8	18
Torino	2	7	Napoli	10	18
Cuneo	0	4	Potenza	6	12
Genova	4	7	S. Maria Leuca	14	15
Bologna	2	4	Reggio Calabria	10	20
Firenze	6	9	Messina	14	18
Pisa	6	9	Palermo	16	19
Ancona	4	5	Catania	8	18
Ferugia	4	9	Alghero	12	17
Pescara	6	9	Cagliari	12	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-2	2	Londra	2	4
Atene	8	12	Madrid	9	13
Berlino	-6	-2	Mosca	-20	-19
Bruxelles	3	0	New York	-4	-9
Copenaghen	-1	3	Parigi	-2	1
Ginevra	-2	1	Stoccolma	-4	0
Heisinki	-6	-2	Varsavia	-6	-1
Lisbona	10	16	Vienna	-4	-1

CASEM®

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0671) 631225/6/7 RA: J.P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I